PROGRAMMAZIONE BIENNALE · SECONDA E TERZA

Latino per l'educazione linguistica

Seconda: 9 moduli, 23 ore, in aggiornamento · terza: in aggiornamento · aggiornata il 30 ottobre 2026

GRUPPO
Studenti e studentesse scelti dalle seconde, che proseguono in terza: un'ora a settimana per due anni.

RIFERIMENTO
Indicazioni nazionali, DM 221 del 9 dicembre 2025, sezione «Latino per l'educazione linguistica».

METODO
Ogni modulo ha cinque parti: laboratorio di latino vivo (*Latīnē loquimur*), testo da leggere (*Lēctiō*), mini-lezione di pronuncia, morfologia o sintassi, lessico dal latino all'italiano (*Verba*), approfondimento culturale (*Cultūra*). Per ogni modulo, due schede per il docente guidano a condurre in latino la presentazione del testo e un'altra parte: lessico, scaletta del discorso, domande e attività di parlato.

PRONUNCIA
Ecclesiastica, con una lezione dedicata alla pronuncia restituta.

VALUTAZIONE
Osservazione nel laboratorio orale, esercizi delle schede, una breve prova orale a fine modulo.

FONTI
A. Campbell, *I Speak Latin*; *Forum* (Vivarium Novum); H. Ørberg, *Lingua Latina per se illustrata* e *Latine disco*; J. Traupman, *Conversational Latin*; materiali Zanichelli (LL, *Ludus in tabula*).

I MODULI

MODULO	LATĪNĒ LOQUIMUR	LĒCTIŌ	GRAMMATICA E PRONUNCIA	VERBA	CULTŪRA	OBIETTIVI
Classe seconda						
1 Salvē! I saluti 2 ore	Rituale d'ingresso e di uscita (*Salvē, magister!*); comandi da eseguire (*surge, cōnsīde*); segnale della T; *Ut valēs?*; nome romano e dialogo a catena.	*Māne in lūdō*, dialogo originale di 20 righe in una scuola romana · Plauto, *Trinummus* 48-51: due amici si salutano. Studio: Plauto e la sua fortuna, la trama del *Trinummus*, la commedia palliata, il teatro a Roma (maschere, attori, il divieto per le donne).	Imperativo singolare e plurale (*salvē/salvēte*); funzione logica e casi, il vocativo; vocali lunghe e brevi; regola dell'accento.	*salvē, salūs* → salve, salute; *valēre* → valere, valore; *discipulus* → discepolo; *magister* → maestro.	La società romana (patrizi e plebei, schiavi e liberti, *pater familiās*); la *salūtātiō* di clienti e patroni; i saluti nelle lettere; Vindolanda e Claudia Severa; Pompei: *HAVE* (Quintiliano) e *SALVE LVCRV(M)*; pronuncia ecclesiastica e restituta; *ciao* e *Servus*.	**D2 D3 D4 C1 C3 C4 I1 I2 I4 I5** Verifica: Ingresso, saluto, presentazione con il nome latino, *Ut valēs?*, saluto al vocativo.

MODULO	LATĪNĒ LOQUIMUR	LĒCTIŌ	GRAMMATICA E PRONUNCIA	VERBA	CULTŪRA	OBIETTIVI
2 Quis es? Nomi e lettere 2 ore	*Quis es? Quis est? Nōmen eī est…* a catena; gioco *Quem salūtās?* con gli ordini (*Mārce, salūtā Iūliam!*) e le domande della classe.	*Quis est?*, dialogo originale di 25 righe (Sesto torna a scuola, il maestro scrive le lettere, il gioco dei saluti) · Le voci dei muri: graffiti di Pompei ed Ercolano (*Rūfus est*; *Fortūnātus amat Amplianda(m)*; Methe e Chresto; *Admīror, ō pariēs*). Studio: Pompei ed Ercolano, l'eruzione del 79 (Plinio il Giovane), la riscoperta, scritte dipinte e graffite, chi scriveva, il latino parlato (-m e n davanti a s).	Radice e desinenza; variabili e invariabili; soggetto e complemento oggetto; che cos'è un caso; nominativo, accusativo e vocativo dei nomi in -a e in -us; *quis?* e *quem?*; ordine libero; *ego sum, tū es, est* e la domanda con *-ne*; i casi nei pronomi italiani; il nome sul vocabolario.	*littera* → lettera, letteratura; *nōmen* → nome, cognome; *scrībere* → scrivere, iscrizione, *script*; *graffito*, *alfabeto*.	Storia dell'alfabeto (Fenici, Greci, Etruschi: l'abecedario di Marsiliana; Lapis Niger e Duenos; la G, le lettere che mancano); le scritture (capitale, corsiva, onciale, carolina, gotica, umanistica, il corsivo di Aldo Manuzio); il latino nelle lingue del mondo · Pronuncia: le regole dell'ecclesiastica e la sua storia; la restituta, gli indizi per ricostruirla, Erasmo; *Cicerō* in quattro pronunce.	**D1 D2 D3 D4 C1 C2 C3 I1 I2 I4 I5** Verifica: Presentarsi (*Ego … sum*), dire chi saluta chi con nominativo e accusativo, leggere ad alta voce una riga con le regole dell'ecclesiastica.
3 Rōma in Ītaliā est: dove e da dove 2 ore	*Pōne librum in mēnsā! — Ubi est liber? — In mēnsā!*; il maestro smemorato (*Ubi est…? Hīc est, illīc est*); *Unde es? — Ē Galliā sum* a coppie, sulla cartina dell'impero.	*In tabulā*, dialogo originale di 25 righe (una lezione di geografia, Titus sotto il tavolo; *esse* in tutte le persone) · Cesare, *De bello Gallico* I 1, 1-2. Studio: la vita di Cesare, i *Commentarii* e la terza persona, la Gallia e Vercingetorige, il genere del commentario.	Presente di *esse*; desinenze personali; copula e predicato verbale; *ubi?* e *unde?* con *in* e *ē/ex* + ablativo (formula); che cos'è una declinazione; nominativo singolare e plurale della prima declinazione; il genere; i nomi geografici.	*īnsula* → isola, penisola; *prōvincia* → provincia, Provenza; *via* → viaggio, triviale; *terra* → territorio, Mediterraneo (*mediterrāneus*); *Caesar* → *Kaiser*, zar, luglio.	L'impero nel 117 d.C., le province, il governo, la cittadinanza (212 d.C.), latino e greco; la Tabula Peutingeriana · Il mito di Europa (Ovidio), Cadmo e l'alfabeto, il nome del continente, l'Unione europea e *In varietāte concordia* (educazione civica).	**D3 D4 C1 C2 C3 C4 C5 I1 I2 I4 I5** Verifica: Dire dove si trova un luogo sulla cartina (*in* + *-ā*) e da dove si viene (*ē/ex*), coniugare *esse*, volgere al plurale un nome della prima declinazione.
4 Sāturnālia: giorni, numeri e dèi 3 ore	*Quot sunt?* con le dita e le somme; *Quota hōra est?* sulla meridiana (le ore romane); *Quis diēs est hodiē? — Crās est…* a coppie; il re dei Saturnali tirato ai dadi, che dà gli ordini alla classe.	*Sāturnālia in lūdō*, dialogo originale di 25 righe (l'ora, il giorno, i regali con gli aggettivi, il re ai dadi) · Ovidio, *Fasti* I 65-66 e 135-136 (Giano) · Marziale XIV 71 e 19 (i regali). Studio: Ovidio e Marziale, i *Fasti* e la poesia delle origini, l'epigramma, il distico.	Il genere: maschile, femminile, neutro; genere naturale e grammaticale (confronto con il tedesco); il neutro plurale in *-a*; aggettivi in *-us/-a/-um* e in *-er* al nominativo, la concordanza; attributo e nome del predicato; numeri da 1 a 10 e ordinali per le ore. Da riconoscere: la prima declinazione in tutti i casi (*diēs Lūnae*).	*decem* → dicembre; *Iānus*, *iānua* → gennaio, Gianicolo, *janitor*; *hōra sexta* → siesta, *hōra nōna* → noon; *pecus* → *pecūnia*, pecuniario; *Kalendae* → calendario; i giorni della settimana in latino, italiano, inglese e tedesco.	I Saturnali: Saturno e l'età dell'oro, il mondo alla rovescia, i regali, il re della festa, Seneca e il dicembre che dura un anno; il tempio di Saturno e il tesoro · Il calendario: l'anno di dieci mesi, Cesare, Calende, None e Idi, il calendario di Anzio, la settimana dei sette pianeti, le ore romane.	**D2 D3 D4 C1 C2 C3 C5 I1 I2 I4 I5** Verifica: Contare e fare somme fino a dieci, dire l'ora romana e il giorno della settimana, classificare nomi per genere, accordare un aggettivo in *-us/-a/-um* con un nome dei tre generi.

MODULO	LATĪNĒ LOQUIMUR	LĒCTIŌ	GRAMMATICA E PRONUNCIA	VERBA	CULTŪRA	OBIETTIVI
5 Puella cantat: chi fa che cosa 3 ore	*Saltā! — Quid facis? — Saltō. — Saltās.* (prima e seconda persona, singolare e plurale); *Quid agit Iūlia? — Cantat!* (terza persona); *Quid est? — Mēnsa est. — Pulsā mēnsam!* (l'accusativo con i gesti).	*Puella cantat*, racconto dialogato originale di 25 righe (Iulia canta, Tito lancia la palla, il maestro indaga; presente di I e II coniugazione, accusativi in *-am*) · quattro sentenze: Terenzio, *Phormio* 203; Ovidio, *Ex Ponto* IV 10, 5; Petronio, *Satyricon* 45; Virgilio, *Bucoliche* X 69, con un breve profilo dei quattro autori e la sentenza come genere.	Presente indicativo di I e II coniugazione (*amō*, *habeō*); come si riconosce la coniugazione dall'infinito; dall'imperativo all'indicativo; accusativo singolare e plurale della I declinazione; soggetto e complemento oggetto; l'ordine delle parole (S-O-V e ordine libero, da riconoscere).	Verbi italiani in *-are* dalla prima coniugazione e in *-ére* dalla seconda (*vedére* e *lèggere*); le famiglie di *vidēre* (*video*, evidente, invidia, provvidenza) e di *labōrāre*; *ōrāre* → orazione, oratore; *pūpa* → pupazzo.	Cultura materiale: i giochi e i giocattoli dei bambini romani (bambole, trottola, cerchio, noci, astragali), la bambola di Grottarossa, *capita aut nāvia*, la bulla · Cenni storici: san Benedetto, la Regola, i monasteri e la copia dei libri; *Ōrā et labōrā*, il motto che nella Regola non c'è.	**D3 D4 C1 C2 C3 C4 C5 I1 I2 I4 I5** Verifica: Coniugare al presente un verbo della prima e uno della seconda coniugazione; riconoscere soggetto e complemento oggetto in una frase con l'ordine cambiato; volgere al plurale una frase con l'accusativo della prima declinazione.
6 Vulpēs et ūva: aggettivi, favole, vigne 3 ore	*Quālis est?* con oggetti e colori nei tre generi; il mercante distratto (*Vīsne mālum? — Mālum nōlō, ūvam volō! — Quid māvīs?*); *Potesne…? — Possum / Nōn possum*, l'infinito sentito prima di studiarlo.	*In vīneā*, racconto dialogato originale di 25 righe (la potatura, Tito che salta per un grappolo secco come la volpe, il fruttaio) · Fedro IV 3, *Dē vulpe et ūvā*, intera · per lo studio: il prologo del libro I di Fedro; Virgilio, *Georgiche* II 95-96; Cassiodoro, *Variae* XII 4.	Concordanza di aggettivo e nome in genere, numero e caso, al nominativo e all'accusativo; il genere conta più della desinenza (*agricola bonus*); aggettivi di colore e grandezza; *volō, nōlō, mālō*. Da riconoscere: l'infinito in *-re* delle quattro coniugazioni, *nōlī* + infinito.	*vītis, vīnea, ūva, acinus, racēmus, vindēmia, pergula* → le parole della vigna; *mātūrus, acerbus*; *putāre* → potare, contare, reputazione, *computer*; il vocabolario etimologico online (Treccani, Pianigiani).	Letteratura: Esopo e Fedro, il genere della favola, la morale, la fortuna fino a La Fontaine · Storia locale: la vite in Valpolicella, l'uva retica in Virgilio e Plinio, l'*acinaticium* e l'appassimento in Cassiodoro, pergole e fruttai oggi.	**D3 D4 C1 C2 C3 C4 C5 C6 I1 I3 I4 I5** Verifica: Accordare aggettivi con nomi dei tre generi al nominativo e all'accusativo (anche *agricola bonus*); riconoscere gli infiniti in una frase; riassumere che cos'è una favola e chi era Fedro.
7 Legit, audit: verbi e Catullo 3 ore	*Quid facis? — Legō / Veniō*, comandi e prima persona con verbi di III e IV; *Dormīsne an vigilās?* (uno esegue, la classe racconta: *venit, cōnsīdit, dormit*); *Legite! Audīte! — Quid facitis? — Legimus, audīmus*, a coppie.	*Liber Rōmānus*, racconto dialogato originale di 25 righe (il maestro porta un rotolo con le poesie di Catullo, Tito si addormenta, la classe scopre che Catullo è veronese) · Catullo 85, *Ōdī et amō*, intero · per lo studio: Catullo 1, 1-4; 31, 1-2 e 12; 50, 1-2.	Presente attivo di III e IV coniugazione; le quattro coniugazioni riconosciute dall'infinito, con l'accento di *lègere*; come si cerca un verbo sul vocabolario; ripasso dell'imperativo (*dīc, fac*). Da riconoscere: i verbi in *-iō* (*capiō, faciō*).	*legere* «raccogliere» → leggere, lezione, leggenda, eleggere, elegante, intelligente; *audīre* → udito, audizione, obbedire; *scrībere* → scrivere, manoscritto, ingl. *script*, ted. *schreiben*; *volūmen, liber, pāgina, charta, stilus*.	Letteratura: Catullo, poeta di Verona (la vita, i poeti nuovi, Lesbia, il viaggio in Bitinia e Sirmione); il suo libro (il rotolo dedicato a Cornelio Nepote, i tre gruppi di carmi, il distico e l'epigramma) e come si è salvato (il codice ritrovato a Verona verso il 1300).	**D2 D3 D4 C1 C2 C4 C6 I1 I3 I4 I5** Verifica: Coniugare al presente un verbo di III e uno di IV; riconoscere la coniugazione dall'infinito, anche per un verbo in *-iō*; raccontare in cinque righe chi era Catullo e com'è fatto il suo libro.

MODULO	LATĪNĒ LOQUIMUR	LĒCTIŌ	GRAMMATICA E PRONUNCIA	VERBA	CULTŪRA	OBIETTIVI
8 Ā servīs portātur: il passivo, schiavi e strade 3 ore	*Quid fit? — Iānua aperītur*: il prof agisce, la classe racconta con il passivo; *Ā quō? — Ā Mārcō!*; *Dominus et servī* (da *Forum* 6, rielaborato): il padrone comanda, i servi eseguono, la classe racconta al passivo.	*In viā Postumiā*, racconto dialogato originale di 27 righe (un liberto in lettiga, Tito sul carro del mulo; il passivo in tutte le coniugazioni) · Ennio, *Amīcus certus in rē incertā cernitur*, in Cicerone, *Laelius* 64, con uno specchietto su Ennio e Cicerone.	Presente passivo delle quattro coniugazioni (*-r, -ris, -tur, -mur, -minī, -ntur*; *legeris*); dall'attivo al passivo in tre mosse; il passivo senza agente; come si traduce in italiano. Da riconoscere: il complemento d'agente con *ā/ab* e l'ablativo come formula.	*dominus, domina, domus* → dominare, domestico, duomo, domenica, donna; *servus* → servo, servizio, *Servus!*; *līber, lībertus*; *portāre, vehere* → trasportare, veicolo; *mīlia* → miglio, *mile*; *via strāta* → strada, *street*, *Straße*.	Storia: schiavi e liberti (come si diventava schiavi, i lavori, lo schiavo come cosa, Spartaco; la *manūmissiō*, il *pilleus*, il nome; liberti famosi, Fedro, il padre di Orazio, L. Vitruvio Cerdone) · le vie consolari (Appia, Flaminia, Aemilia, Postumia; come si costruiva una strada; il miliario) e la Postumia a Verona (Porta Borsari, decumano massimo, Arco dei Gavi).	**D2 D3 D4 C1 C2 C4 C5 C6 I1 I2 I4 I5** Verifica: Coniugare al presente passivo un verbo di I e uno di III; volgere al passivo due frasi; riconoscere il complemento d'agente; raccontare in cinque righe come uno schiavo diventava liberto, o il percorso della Postumia a Verona.
9 Vōcēs fēminārum: parole di pietra 2 ore	*Quis est? — Vir, fēmina, puer, puella*; la famiglia con *ecce* e *-ne* (*Ecce pater… Estne soror?*); *Familia mea*: ognuno presenta la sua famiglia con *meus, mea, tuus, tua*.	*Lapis aviae*, racconto dialogato originale di 24 righe (la lapide della nonna sulla via Postumia, Tito e le sigle, la *flāminica*) · epitaffio di Amymone, Roma, CIL VI 11602 · per lo studio: l'ara al Sole e alla Luna di San Giorgio (CIL V 3917), l'ara a Lualda di Cavalo, la stele di Gneo Ottavio (CIL V 3997).	Come si presenta un'epigrafe (capitali, punti, *V* per *u*); le sigle (*D M, H S E, V F, F, L, VIX ANN, V S L M*) e i prenomi; i numeri romani. Da riconoscere: chi dedica e a chi, nominativo e dativo della I e della II declinazione (*Octāviae, Lualdae, deō*); il dativo nei pronomi italiani. I numeri latini da 11 a 1000 (*duodēvīgintī, vīgintī, centum, mīlle*) e le loro tracce in italiano (*quarantena, decimare*).	*pater, māter, frāter, soror, avus, familia* → padre, patria, matrimonio, fratello, famiglia (*familia* con gli schiavi); *lapis* → lapide; *mōnumentum* → monumento; la leggenda di *Valpolicella*.	Cultura: le donne di Roma (la tutela in Gaio, Lucrezia, la *lēx Oppia*, Ortensia; il nome di famiglia, l'autorità del padre e del marito, la moglie ideale di Amymone e Claudia, Eumachia di Pompei, le *flāminicae*) · Storia locale: il *pagus Arusnātium*, i suoi dèi e sacerdoti, San Giorgio e Cavalo, il Lapidario Maffeiano. · Educazione civica: la parità nella Costituzione (artt. 3, 29, 37, 51), il voto del 1946.	**D1 D2 D4 C1 C2 C3 C6 I1 I2 I4 I5** Verifica: Sciogliere le sigle e leggere i numeri di una breve epigrafe; dire chi dedica e a chi; raccontare in cinque righe chi erano gli Arusnati o che cosa dicono le pietre delle donne romane.

In aggiornamento

Classe terza

In aggiornamento

OBIETTIVI DELLE INDICAZIONI NAZIONALI E MODULI CHE LI TOCCANO

	OBIETTIVO SPECIFICO DI APPRENDIMENTO	M1	M2	M3	M4	M5	M6	M7	M8	M9
EDUCAZIONE LINGUISTICA DIACRONICA										
D1	L'alfabeto latino usato per scrivere lingue diverse		●							●
D2	Riconoscere e riprodurre la pronuncia corretta delle parole studiate	●	●		●			●	●	●

	OBIETTIVO SPECIFICO DI APPRENDIMENTO	M1	M2	M3	M4	M5	M6	M7	M8	M9
D3	Elementi morfosintattici, lessicali e semantici di frasi semplici, in relazione con l'italiano	●	●	●	●	●	●	●	●	
D4	La dimensione sincronica e diacronica dell'italiano e del latino	●	●	●	●	●	●	●	●	●
CENTRALITÀ DEL LATINO NELLA CULTURA ITALIANA										
C1	L'origine latina di parole italiane ad alta frequenza, i latinismi, i termini della Costituzione	●	●	●	●	●	●	●	●	●
C2	La struttura delle parole latine: parti variabili e invariabili		●	●	●	●	●	●	●	●
C3	Il sistema dei casi e dei generi	●	●	●	●	●	●			●
C4	Le forme verbali più semplici: indicativo, infinito, imperativo	●		●		●	●	●	●	
C5	La sintassi della frase semplice con la I e la II declinazione			●	●	●	●		●	
C6	Il vocabolario della lingua italiana come strumento						●	●	●	●
CONFRONTO INTERLINGUISTICO E INTERDISCIPLINARE										
I1	Confronti lessicali tra italiano, latino e lingue straniere	●	●	●	●	●	●	●	●	●
I2	Una terminologia grammaticale sempre più precisa	●	●	●	●	●			●	●
I3	I vocabolari digitali per i rapporti etimologici						●	●		
I4	Il senso globale di testi latini semplici, in laboratorio	●	●	●	●	●	●	●	●	●
I5	Il latino nei documenti storici, letterari e giuridici, e come lingua franca d'Europa	●	●	●	●	●	●	●	●	●